

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
d. semestre L. 11
d. trimestre L. 6
d. mese L. 2
Estero: anno L. 28
d. semestre L. 15
d. trimestre L. 8
d. mese L. 3
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 90. - La terza pagina sopra la firma (cronologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del garante cent. 50 in quarta pagina cent. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 5 e 6 pagine per l'Italia e per l'Estero si ricevono assolutamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

DISCUSSIONI SOCIALI

Che cos'è il socialismo? Ogni socialista, anche solo di mediocre coltura, per non appellarsi ai capi, vi risponderà che il socialismo è un sistema politico ed economico nel quale lo Stato (questo essere astratto) possederebbe lui solo la materia, gli strumenti, il frutto del lavoro; diverrebbe il padrone universale; gli uomini non sarebbero più che operai dello Stato, o meglio strumenti ciechi nelle mani del padrone Stato.

Quindi, concludono, nel socialismo non più miseria, non più salario insufficiente, non più famiglie mancanti di pane, non più lavori inutili, non più ricchi e poveri, ma tutti operai dell'unico padrone, lo Stato, il quale non pagherà con denari, ma ripartirà secondo i bisogni il frutto del lavoro di tutti.
Che bel sogno! Si comprende facilmente come molti operai, specialmente quelli che trascinano una vita più stentata, si schierino molto volentieri sotto la bandiera del socialismo, accanto alla schiera di coloro che amano il bel far niente. Se questo sogno fosse realizzabile, nei termini espressi, saremmo noi primi socialisti. Ma, analizzato alquanto questo sogno, che cosa diventa? La peggiore delle realtà non solo per i vizi suoi organici, ma anche per l'azione che il socialismo dovrebbe compiere per costituirsi di fatto.

Il socialismo incominciarebbe colla distruzione di tutte le proprietà esistenti per fabbricare la sua sognata uguaglianza universale. Quali i mezzi per stabilire questa sognata uguaglianza?

Innanzi tutto l'ingiustizia somma di togliere a tutti i proprietari quei beni che hanno legittimamente acquistato, le terre coltivate, le case fabbricate, i denari che con mille stenti e fatiche hanno depositato alla cassa di risparmio per provvedere agli acciacchi della vecchiaia ed alle sorprese della sventura.

Ma, ci dicono, i capitalisti sono ladri, hanno sfruttato il lavoro degli operai, ed ora gavazzano del sudore versato da questi, della fame che questi hanno patito e patiscono ancora.

Non nego che vi siano di questi capitalisti, ma quanti sono? quanti sono invece coloro che vi possono mostrare il loro capitale frutto di onorati sudori! Generalmente parlando i beni che ripossiedono sono frutto di lavoro, di economia, beni che formano l'onore di famiglia, specialmente nei paesi.

Per ben comprendere questo, osserviamo quanto successe fin dal principio del mondo. Il primo uomo coltivava la terra. Dei suoi figli altri seguitarono il mestiere del padre, altri preferirono la pastorizia, altri le arti. Costoro, secondo che furono più o meno laboriosi ed economici, e secondo che la stagione e l'esito furono loro più o meno propizi, ebbero maggior o minor frutto del lavoro proprio, frutto che certo loro apparteneva di pien diritto e che nessuno certo, nemmeno il socialista, potrebbe loro contendere, frutto che di pieno diritto lasciarono ai loro figli.

Questi furono tutti laboriosi? L'uomo è sempre stato uomo e vi furono sempre degli oziosi e dei viziosi, i quali, non che risparmiare, consumarono l'avuto, ed allora... dovettero darsi alla giornata, farsi operai, e allora pure, per la prima volta, si impreccò a chi possedeva.

E' quanto vediamo ripetersi anche ai nostri tempi. Osserviamo solo nel secolo nostro quanti cambiamenti di proprietà. Vi furono dei poveri che col lavoro e coll'economia seppero farsi una fortuna giusta, vi furono possidenti che diedero fondo a tutto. Or bene, qual'è la giustizia del socialismo che si avvanza a rapire a quegli onesti l'onesto e giusto frutto dei loro sudori?

E' vero che vi sono stati ladri ed usurari che col ladrocinio e collo sfruttamento si sono arricchiti! Ma non vedete che il socialismo uguaglierebbe appunto questi ladri agli onesti che onestamente risparmiarono? Noi ci troviamo in queste condizioni: abbiamo onesti possidenti e sono i più, abbiamo proprietari che tali divennero o rubando o non dando la dovuta mercede all'operaio. Ed ecco che come rimedio a questa anomalia il socialista grida: venga avanti

lo Stato e s'impadronisca di tutto, e così giustizia sarà fatta. Nessuno è che non veggia l'enormità di questa soluzione. Mentre noi ricordiamo al socialista che abbiamo il 7° comandamento, non rubare, rammentiamo anche a quei capitalisti il dilemma a cui non sfuggiamo: o restituzione, o dannazione, rammentiamo agli sfruttatori dell'operaio che il catechismo tra i quattro peccati capitali grida vendetta al cospetto di Dio ha questo: defraudare la mercede agli operai. Quando il socialismo anziché sfoggiare praticamente di ateismo e far pompa di odio solenne al principio religioso rinnegasse colei che gli diede i natali, la rivoluzione riprendesse il piccolo libretto dei nostri padri, lo mettesse in mano, lo gridasse, in faccia agli oppressori, avrebbe con questo fatto molto più che men faccia con vane declamazioni ed odiose recriminazioni per la soluzione di quella questione che tutti vivamente interessano, la questione sociale.

La sognata uguaglianza avrebbe dunque come base un enorme latrocinio, una solenne ingiustizia. E non basta: segnerebbe ancora il trionfo della pigrizia e del vizio.

E' un fatto questo che si ripresenta spesso alla nostra considerazione, e che troppo spesso abbiamo dovuto constatare: vi sono operai laboriosi ed onesti che sono riusciti col lavoro e coll'economia a formarsi onorata posizione; vi sono operai che trascinano un'esistenza misera ed infelice; di questi ve ne sono e di quelli cui nessun appunto si può fare; sono vittime o di ingiustizie, o di avversa fortuna; specialmente a sollevare questi sono dirette le numerose Opere Cattoliche di beneficenza, Opere che quando erano nelle nostre mani morte ottenevano realmente il loro scopo; vi sono poi altri che sono miserabili perchè la loro è una vita disordinata ed oziosa; vi sono ancora altri che nel vizio sciuparono i loro beni.

Ed il socialismo innanzi a queste disuguaglianze si fa avanti, chiama padrone stato che si pigli l'aver dell'onesto ed il nulla del vizioso e dello scioperato, e poi grida: ed ora siete uguali e sarete ugualmente da me trattati.

Innanzi a questi fatti, di fronte a questa azione che il socialismo deve necessariamente compiere per riuscire al suo intento, io domando ad ogni lettore onesto se non senta nel proprio cuore un risentimento di sdegno per un'uguaglianza costituita nel pareggiare l'onesto ed il vizioso, l'economico e lo scioperato.

E che a questo abbia a riuscire il socialismo ce lo dimostra un fatto certamente sintomatico: da chi è costituito il grande esercito socialista? dai malcontenti, dagli scioperati, dai viziosi, dagli spostati, dagli anticlericali, dagli ebrei, dai framassoni, ecc., nessuno può negar questo: tutti i peggiori soggetti, specie tra gli operai, si dichiarano socialisti.

Beninteso che constatando questo non intendo dire che tutti i socialisti siano cattivi soggetti, no certo, perchè anche tra loro vi sono molti poveri illusi, vi sono di quelli che lavorano con ardore, con zelo, con disinteresse, con grandi sacrifici al miglioramento operaio; ma quello che nessuno può negare si è che tutti i cattivi soggetti hanno interesse di appartenere al socialismo e ne affrettano calorosamente il trionfo.

PERARDI.

L'esodo della Massoneria

Scrivono all'Osservatore Romano:

Ill.mo Signor Direttore,

La Massoneria italiana, come ha giustamente notato l'Osservatore Romano, ha cambiato tattica e capo; ma io credo che abbia ancora cambiato, od almeno stia per cambiare, anche la sua residenza.

A Roma non ci può più stare: non solo vi si sente a disagio, ma vede impallidire ogni giorno più la stella massonica al sempre fulgido splendore della Croce che brilla in Vaticano. L'ombra del Cupolone, come dicono i romani di Roma, proietta un'ombra sì lunga e sì densa, che copre il Palazzo Borghese, e che coprirà anche più il Palazzo Giannone, se quivi il Grande Oriente andrà a portare i suoi lari, siccome ne corre la voce.

L'ebreo errante, oggidi personificato nella Massoneria cosmopolita, non può posare il capo nella città dei sette colli, e tanto meno sulla raticca cima del Vaticano: bisogna che si metta a ramingare di bel

nuovo in Italia, come già va ramingando pel mondo, senza trovare un punto fermo, sopra cui possa dire hic manebimus optime.

E l'esodo è già cominciato, ed è più avanzato di quello che generalmente si crede. La Massoneria va lasciando Roma, capitale politica del regno massonico-sabaudo, e si trasporta a Milano, capitale morale d'Italia.

A Milano si concentra tutta l'operosità italiana dal lato industriale e commerciale: si concentra in essa eziandio l'agitazione democratica e radicale; adesso in Milano si concentra in gran parte il movimento cattolico e papale. I raggi della periferia convergono ora verso un nuovo centro, o piuttosto vi convergono più accentratamente e più risolutamente, giacchè verso Roma non hanno mai potuto convergere. Coll'esodo della Massoneria a Milano avverrà l'esodo morale e politico del Governo italiano e quindi d'ora innanzi il verbo massonico sarà proferito e bandito dalla vecchia città di Sant' Ambrogio, e non più nella vecchia città di San Pietro, come si voleva e come si credeva di fare.

E' un'altra tappa che imprende la capitale della nuova Italia. Da Torino andò a Firenze, da Firenze a Roma; adesso da Roma andrà a Milano. E' sempre il capo che gira, è sempre la testa che si muove senza trovare però mai ove posarsi. E' quindi facile comprendere quello che sia il corpo, e ciò che siano le membra, quando il capo è in moto perpetuo, per rinvenire un membro che possa essere a fare da testa.

Roma è e resta sempre caput Mundi; si è voluta renderla caput Italiae. Ma questa diminutio capitis della metropoli dell'orbe cattolico e civile è superiore a qualsiasi forza umana. La stessa Massoneria, colla sua forza cosmopolita e colla sua espansione mondiale, sente e comprende che è assolutamente incapace di eseguire simile decapitazione.

Dopo avere perduto la testa coll'enorme errore commesso nell'andare a Roma, ora sente la più imperiosa urgenza di scappare da Roma per non perdere anche il corpo. Va quindi a piantare le sue tende lontano dalla città fatale, senza pensare però che Milano, capitale morale e industriale d'Italia se fu e può esserne la capitale politica, non lo è e non lo può essere se non in quanto il Pontificato romano col concorso delle libere Città italiane, precipuamente lombarde, riedificò Milano dalle sue ruine, e fin d'allora, all'ombra benefica del Carroccio, fu costituita la vera indipendenza politica e la vera unità nazionale d'Italia.

La Massoneria pertanto da Scilla urta in Cariddi: dalla città dei Papi va a passare in un'altra città dei Papi. E giri e rigiri l'Italia, da un capo all'altro e per ogni verso, si incontrerà sempre in città religiosamente, politicamente e nazionalmente papali.

Se Dio ha dato al Papa la missione di fare l'Italia, non ha dato alla Massoneria quella di disfare il Papato e l'Italia.

Vada dunque a Milano, e là troverà il Papa e l'opera del Papa, come gli ha trovati in Roma.

La Massoneria ed il Regicidio

Un'importante testimonianza storica

Leggiamo nell'Unità Cattolica:

Il nome del Padre Abel, della Compagnia di Gesù - l'illustre predicatore di Vienna - non torna certamente nuovo ai nostri lettori, che ricorderanno la parte grandissima da lui avuta al consolante risveglio cristiano nella capitale dell'Austria. Egli tiene continuamente conferenze agli uomini, e la scorsa settimana, parlando dell'azione massonica, fece una importantissima rivelazione. Ecco le sue parole testuali:

« Non crediate, signori cari, che l'influenza della Massoneria s'eserciti solamente contro la Chiesa. Essa non risparmia neanche la Società civile. Ne volete un esempio? Eccoli. Nel 1784 si tenne a Francoforte una riunione straordinaria della Grande Loggia eclettica; uno dei suoi membri mise ai voti la condanna a morte di Luigi XVI re di Francia e di Gustavo re di Svezia. Quell'uomo si chiamava Abel. Era mio nonno. »

Si può immaginare la impressione fatta da queste parole. L'indomani la Neue Irene Presse le citava sotto il titolo giudicatamente sarcastico: « Pietà di famiglia. » Nella conferenza seguente, prima di venire all'argo-

mento, il P. Abel rispose da par suo al foglio liberale-semitico:

« Dobbiamo ringraziare la Neue Irene Presse ch'è un'autorità intellettuale per molti personaggi dagli occhiali d'oro, della pubblicità che dà alle nostre conferenze. Io parlo di me e dei miei e me se ne fa rimprovero. Ma debbo dirvi ancor questo, signori; è mio padre che al suo letto di morte m'ha lasciato come ultima sua volontà di consacrarmi a riparare il male che egli ed i nostri vecchi avevano fatto.

« Se non dovessi eseguire questa ingiunzione del testamento del mio genitore, del 31 luglio 1870, io non parlerei come parlo. Non temo quindi di confessarlo; nella mia famiglia vennero commesse delle colpe, ed io sono lieto di lavorare per parte mia a ripararle, checchè possano dirne gli ebrei ed i framassoni. »

A nessuno sfuggirà l'importanza della testimonianza del P. Abel, sia riguardo alla storia del passato che del presente. La setta non ha intieramente rinnegato le sue dottrine, i suoi istinti.

A proposito del P. Abel, giacchè ce ne porge l'occasione, soggiungeremo ch'egli è figlio del celebre Ministro bavarese Abel, prima agente del partito liberale-massonico, poi, convertito in seguito alla morte della moglie, cattolico fervente.

Egli fu balzato di seggio per opera della famosa Lola Montes, che il re Luigi I voleva fare contessa.

Il ministro Abel si oppose recisamente alla concessione della qualità di suddita del regno a ciò necessaria - e allora il sovrano lo mandò a spasso, sostituendogli il protestante Maurer, che firmò senza tanti scrupoli l'atto richiesto.

Da quel giorno data la « sclericalizzazione » del governo bavarese: attualmente il Ministero si compone di tre protestanti e tre cattolici - ed il presidente del Consiglio, barone Crailsheim, è protestante.

Così stanno le cose nella « cattolica » Baviera.

FUCILI ITALIANI IN AFRICA

E' proprio vero che quando si pigliano delle grosse legnate, oltre il danno presente, c'è anche quello d'aversene per gran tempo a risentire se altri vi resenta la parte offesa, se tira vento o cambia il tempo.

Qualche cosa di somigliante succede a cagione dei malanni politici e dei rovesci militari. Ecco qua: inglesi ed egiziani sono riusciti, il giorno 8 corrente, a dare una solenne battuta ai dervisci, laggiù nel Sudan. Naturalmente, dietro all'annuncio della vittoria, furono mandate ai giornali inglesi, che dispongono di molti quattrini, diffusissime notizie su quel fatto d'armi, sui morti, sui prigionieri e sul bottino. Tra queste si trova anche questa particolarità, che i dervisci avevano e lasciarono sul campo dei fucili italiani. In Inghilterra questa particolarità non passò inosservata, e perchè non sia presa in mala parte, i nostri giornali ufficiosi spiegano la cosa nel modo che segue. Quando Ras Alula, che era un condottiero assai abile ed arido, sorprese e massacrò i nostri poveri soldati a Dogali, non mancò di prendersi i cinquecento fucili ch'essi portavano. Ma più tardi, nella battaglia del 1889, alla quale si trovava anche Ras Alula, i dervisci hanno sconfitto il negus Johannes e poterono così impossessarsi in parte anche dei fucili italiani dei soldati di Ras Alula.

Tra gli errori e le colpe del liberalismo governante l'Italia, ha il suo degno posto anche il fatto di aver regalato molte armi ai vari abitatori dell'Africa, i quali approfittando dell'inespicabile leggerezza colla quale Crispi, Baratieri, Mocenni e compagnia hanno immaginato e condotto la sbagliata impresa africana, usarono egregiamente delle armi nostre per vincere e sbaragliare l'esercito italiano, facendo poi bottino delle sue armi, tanto che ad Abba Garima Menelik ci prese assai più cannoni che non ne perdesse, per esempio, l'esercito austriaco a Solferino.

Non ci mancherebbe altro che, in seguito alle conseguenze degli errori, delle colpe e dei disastri, della politica liberale riguardo l'Africa, l'Inghilterra prendesse in sospetto l'Italia d'aver di sottomano fornito delle armi ai suoi nemici, i dervisci!

Un commendatore che non rende i conti Roma 17. - La procura generale presso la Corte dei Conti ha sporto formale di-

manda alla Corte stessa perchè s'intimi al direttore del R. Museo industriale di Torino commendatore Berruti, di rendere i conti della gestione da lui tenuta per ben 17 anni senza curarsi di darne scarico a chicchessia.

### Gli avvenimenti di Trieste

Le dimostrazioni anticlericali

(Dall'Espresso del Littorale)

Mi sta dinanzi questa volta una tale montagna di notizie, e dentro la zucca un tale vulcano di commenti misti all'indignazione più profonda, che non so propriamente donde prendere le mosse.

Cioè, saprei anzi ottimamente incominciare; e precisamente partendo dal *ghetto* cioè da quei ghettaiuoli intolleranti e provocatori che di questi giorni han soffiato a pieni polmoni nel fuoco delle passioni semideste; da coloro che Giovedì e Venerdì con una manata di corone comprarono per le dimostrazioni anticlericali la più infima ciurmaglia, i mascalzoni più scamiciati, i rappresentanti dei più putridi bassi-fondi triestini, da quei ghettaiuoli che non contenti di aver talmente talmudizzata la pubblica opinione, cogli argomenti delle pietre ad ogni costo vollero imporre un bavaglio al predicatore della verità, a quel P. Pavissich, che ciononostante sarebbe stato si combattuto dai socialisti, ma mai in modo si ignominioso e brutale. — Sì, vorrei scagliarmi contro quell'esercito di ebrei, che mai turbati dai cristiani nei loro atti di culto nella propria Sinagoga, ogni sera, negli scorsi giorni, si radunavano numerosissimi dinanzi a S. Antonio Nuovo per aizzare la plebe a gridare: *Abbasso l'oscurantismo! Abbasso i preti! Abbasso i gesuiti! Abbasso il Papa!* Dal ghetto che, (come risulta dal suo portavoce il *Piccolo*) non ebbe una parola di biasimo per gli atti selvaggi di violenza ai quali assistere dovemmo specialmente Venerdì sera; da quel ghetto in una parola, dove oggi si canta un *osanna* esecrato per aver trionfato a forza di urla e di sassi su un inerte Gesuita armato soltanto d'una fiaccola benefica — la fiaccola della cristiana verità.

Io non intendo con ciò di mettere tutti gli ebrei in un fascio; ma constato il fatto che molti erano gli ebrei dimostranti.

Come i lettori sanno, anche Mercoledì sera dovette uscire il militare per tutelare l'ordine nelle adiacenze di San Antonio Nuovo. C'era dell'elettricità per aria, ma il lucicchio delle baionette è molto persuasivo e quindi ad eccezione di qualche insolenzia gridata in faccia ai preti che abbandonavano la Chiesa nulla di peggio s'ebbe a registrare.

Non così lascia la doveva andare però Giovedì. Dinanzi la Chiesa la medesima folla; dentro e fuori il medesimo apparato di forza. Il P. Pavissich accolto al suo comparire da pochi scoppi di tosse, dopo aver rettificato una falsa asserzione del *Piccolo* relativa alla Conferenza del giorno innanzi parlò per circa un'ora intorno all'*Ateismo professato dal Socialismo*. Cito numerose espressioni tolte dalle opere, dai giornali, dai Congressi della Democrazia e fin chiedendo all'uditorio se i triestini sarebbero contenti che un giorno la loro città avesse ad essere priva di Chiesa, di preti, di culto ecc.

Uscito dalla Chiesa fui quasi stupito nell'osservare la tranquillità che regnava nelle vie laterali. Io m'era allontanato già buon tratto da S. Antonio nuovo, allorchè grida e urla feroci mi risuonarono all'orecchio. S'avanzava presso la Piazza della legna una folla compatta composta in prima linea di mascalzoni, donnacce, di fanciulli scalzi gridando: *Viva il socialismo, Abbasso il Vescovo, Abbasso i gesuiti, Morte ai preti, Morte al Papa!* cantando poi l'*Inno dei lavoratori*. Dinanzi al *Piccolo* qualcuno tentò pure di gridare *evviva il Piccolo* ma fu zittito. — Intanto un'altra colonna di dimostranti composta nella maggioranza di liberali si riversò pel Corso verso la Via Caviana affine di inscenare dinanzi al Palazzo vescovile un *chiarivari*. Saranno state circa 1000 persone. Ma appena sbucate dall'atrio del palazzo 7 guardie, tutta quella moltitudine se la diede precipitosamente a gambe.

Dopo Giovedì viene Venerdì. Un Venerdì memorabile nei fasti del più feroce anticlericalismo. Ancora durante la mattina s'era sparsa la voce che le dimostrazioni si replicherebbero con molta maggiore intensità; e così avvenne anche realmente.

Il P. Pavissich in quella sera avea parlato in chiesa, dinanzi a un uditorio tranquillissimo sull'*assurdità del Socialismo in pratica*. Un solo incidente era avvenuto durante la Conferenza. A un certo punto il comp. Gerin che avea preso posto presso il presbiterio si alzò ed uscì dalla chiesa, e dietro a lui circa un 200 socialisti — vero branco di pecore — uscirono pure pacificamente.

Ma se nell'interno del tempio regnava la quiete, non così era al di fuori. Già prima della predica in Via S. Antonio era nato un non lieve scompiglio causato da

una forte detonazione. Si disse essere scoppiato un petardo; più tardi si parlò d'una semplice capsula. Finora non ho potuto sapere quale delle due spiegazioni fosse la più conforme alla verità. — Senonchè ciò non era che un preludio di disordini ben più gravi.

Già dietro la banda militare — che al Venerdì fa il solito giro per la città — si era radunata una moltitudine enorme dalla quale partivano grida di *Morte e Abbasso* dirette al Mons. Vescovo e ai Gesuiti. Qui però non avendo troppo tempo a mia disposizione mi limito a stralciare dal *Mattino* di Sabato quanto segue:

Accompagnata la banda in Caserma, la folla, marciando compatta, prese la via del Torrente portandosi fino ai Volti di Chiozza, di là si diresse per la via dell'Acquedotto. Le guardie, passati i dimostranti, un migliaio circa, ebbero l'ordine di sguainare le sciabole. Al panico seguì un fuggi fuggi, che persuase la forza a lasciar libero il passaggio. Venne invasa la via dei Bachi ove i dimostranti si fermarono cantando e fischando. Nuovo tentativo da parte delle guardie, per sciogliere la folla. Alle guardie di polizia diedero braccio forte alcuni ufficiali dell'esercito, che a caso di là transitavano. Il parapiglia fu enorme. Era un fuggi fuggi, un si salvi chi può: la folla lanciava sassi, le guardie distribuivano piatonate. Dopo sforzi sovrumani la ressa diminuì. Buona parte però dei protestanti, percorrendo la via del Torrente, piazza Barriera vecchia, via Madonnina e via S. Giusto si diresse verso il palazzo vescovile.

Fece però i conti senza le guardie, le quali in via S. Michele fecero barriera. Qui il tumulto fu indescribibile. Era una vera pioggia di sassi, alcuni dei quali del peso di due chilogrammi.

Le prime cure a questi feriti furono prodigate nella più vicina farmacia.

Intanto il tafferuglio, sedato per un momento nella via principale, continuava con accanimento nelle vie adiacenti, ove la folla erasi sbandata fra un succedersi di grida, di canti. Le guardie andavano e venivano ansanti, imponendo ai dimostranti di sciogliersi, sostenendo collutazioni, praticando arresti. Scorgevansi donne e fanciulli salvatisi precipitosamente negli atrii, gente senza cappello allontanarsi di corsa, facce stravolte; era un concerto infernale di *basta! abbasso! mola!* ed altre grida che si fondavano come un brontolio di tuono. Le finestre delle case adiacenti nereggiavano di teste. Era un quadro insolitamente caratteristico.

Scendendo dalla via del Molino a vent'otto il gruppo procedette compatto fino in piazza della Legna ove sostò. La piazza era completamente gremita. Ispettori e guardie si affacciavano a spingere, a far largo, adoperando modi blandi o risoluti secondo il bisogno e la situazione. Ma il tentar di disperdere quella massa umana serrata era impresa ardua. Le guardie s'impossessavano di tutti coloro che sembravano i caporioni. Gli arresti furono parecchi. La piazza andò quindi lentamente sgombrandosi.

La relazione del *Mattino* però non parla d'un fatto molto sintomatico. Quell'esercito di *farabutti*, nel quale oltre ai Socialisti si trovarono in maggior numero monelli comperati (e lo so da fonti attendibilissime) a 1 fior., a 1 corona, e perfino a 30 soldi l'uno passando sotto la sede del *Circolo S. Gusto* gridarono ripetutamente *Abbasso l'oscurantismo* e poi quando passarono per la via della Madonnina a due riprese si fermarono dinanzi la sede della *Società Cattolica* e della *Conferenza di S. Vincenzo*, gridando con quanto fiato avevano nelle canne: *Abbasso la Società Cattolica! Abbasso la Conferenza di S. Vincenzo!* (Briganti!) dando poi di mano ai sassi, bombardando l'intera casa, fracassando i vetri delle finestre e cercando di forzare il portone, fortunatamente chiuso.

Insomma gesta tali da degradare l'uomo belva più barbaro e selvaggio.

Intanto gli ebrei e liberali a palazzo gongolavano di gioia e pur di gettare con sempre maggior profusione odio sul fuoco in nome della delegazione, Giovedì sera emanavano una scipita dichiarazione, colla quale si accusava e Curia e Governo di fomentare tali perturbazioni della quiete cittadina e si chiedeva a scopo di pace l'abolizione delle conferenze del P. Pavissich.

Visto e considerato poi che ciò nonostante Venerdì era stata tenuta anche la 3.a Conferenza ieri in gran fretta veniva convocato il Consiglio comunale a prendere qualche analogo deliberazione. Alla medesima però il Com. Gov. annunciava come le prediche di S. Antonio nuovo erano state abolite. A questa sua dichiarazione successe un po' di confusione da parte dei soliti moretti; i quali avrebbero voluto udire essere categoricamente abolite anche le tanto malevise missioni slave a S. Giacomo. A tranquillarli venne però una dichiarazione favorevole del Podestà. — L'onor. Venezian tenne ancora un lungo discorso facendo dei confronti fra il modo di procedere dell'autorità politica a proposito delle più dette Conferenze, e

dell'attività della *Ginnastica*, ponendo al medesimo livello una società di *irredenti* con la tranquilla predicazione della parola di Dio in una Chiesa, e inveendo furiosamente contro le guardie di P. S.

Infine dietro proposta dell'on. D'Angeli viene placidato l'importo di fior. 1000, per sovvenire alle famiglie degli arrestati e dei feriti nella sera di Venerdì (in altre parole così aumentando all'occasione prossima il numero dei dimostranti).

L'on. Benussi, coll'ignoranza in fatto di diritto che lo distingue, fece ancora qualche sciocca osservazione, e quindi la seduta fu tolta in mezzo agli applausi della moretteria, che poi fece un'ovazione anche al Podestà in istrada.

Questa mattina poi alla porta di tutte le Chiese si potea leggere un avviso firmato dal rispettivo Parroco, col quale si annunciava la sospensione tanto delle Conferenze sociali, quanto delle Missioni slovene a San Giacomo.

Ora due sole parole di commento. Come dissi, le Conferenze del P. Pavissich certamente avrebbero scatenato un uragano di proteste da parte dei democratici. Ma è pure cosa certa, che se la questione delle Missioni slovene a S. Giacomo non ci fosse stata di mezzo ora, i tumulti non avrebbero raggiunto neppure la metà del loro furore.

Diffatti, è innegabile, il sentimento nazionale in 3 anni a questa parte ha fatto anche qui più d'un passo indietro. E quindi tutti gli articoli scritti contro le dette Missioni e conseguentemente contro Mons. Vescovo da parte del *Piccolo* avevano lasciata la cittadinanza piuttosto indifferente. Venerdì ora per soprappiù le Conferenze sociali, invise ai socialisti, e i liberali afferrarono l'occasione, si unirono vigliaccamente coi loro più crudi nemici e gridando assieme *Viva Hortis* e *Viva Ueckar* fecero ciò che fecero.

### ITALIA

Firenze, 17. — Il Congresso geografico. — Oggi con un solenne ricevimento a Palazzo Vecchio, si è chiuso il Congresso geografico e sono state inaugurate le feste per le onoranze a Paolo Toscanelli e Amerigo Vespucci, coll'intervento delle autorità civili e militari, dei consoli esteri, delle rappresentanze del Senato e della Camera e della marina italiana.

Parlarono applauditi il sindaco, il prefetto a nome del Governo e quindi il prof. Marinelli, presidente del Congresso geografico.

Il futuro Congresso geografico si terrà a Milano.

Milano — Le nomine ed il licenziamento dei maestri. — L'Associazione Magistrale tenne una importante adunanza, nella quale, fra l'altro, si trattò della progettata disposizione di legge del ministro della pubblica istruzione, relativa alla nomina ed al licenziamento dei maestri elementari per parte dei Comuni.

La discussione fu lunga, vivace, esauriente, e vi presero parte i maestri Piazza, Ermoli, Pontara, Crotti, Mariani, Brestotti.

Si concluse coll'approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Magistrale Milanese, presa visione del progetto di legge dell'on. Gallo, che mira, coll'abolizione del certificato di idoneo servizio, ad abbreviare l'epoca di prova dei maestri per il conseguimento della conferma a vita e ad aprire la carriera ai maestri elementari coll'imposizione ai Comuni che hanno più di venti classi del Direttore didattico — dichiara che:

«riconosce nell'on. Ministro l'intenzione di giovare alla classe degli insegnanti, sia moralmente che materialmente; e, pur plaudendo al buon volere del ministro, fa osservare rispettosamente che il progetto di legge, così formulato, non può raggiungere i giusti fini pensati, specie per quanto è detto all'art. 5.o circa il licenziamento dei maestri;

«fa voti quindi:

1.o che nell'art. 1.o sia riconfermato il concetto che solo i Comuni, i quali assegnino uno stipendio superiore di un decimo al minimo legale, abbiano la facoltà di aprire i concorsi; e questo per mantenere un beneficio già acquisito dai maestri colle leggi precedenti;

2.o che l'art. 4.o non imponga ai Comuni la limitazione di nominare i direttori soltanto fra gli abilitati colle ordinanze ministeriali del 95 e 97 — come pure che non prescriva per tutti i Comuni un'unica direzione didattica;

3.o che il comma c dell'art. 5.o sia concepito nei termini del comma 3.o dell'art. 11, legge 19 aprile 1895, e dell'art. 179 comma 3.o del regolamento generale ottobre 1895;

4.o che venga più esplicitamente indicati i casi nei quali il maestro non possa più essere trovato degno di esercitare il suo ufficio;

5.o che la frase: «... quando il Consiglio Comunale non deliberi altrimenti», contenuta nell'art. 6.o (Disposizioni transitorie), sia chiarita nel senso che il Consiglio Comunale, in riguardo ai maestri che si trovano in corso del sessennio, possa soltanto sospendere la conferma».

Si nominò poi dalla presidenza della Magi-

str e una Commissione, che studi il modo di accordare i desiderii nell'ordine del giorno col le disposizioni ministeriali».

### ESTERO

Abissinia — Missi cattolice. — Da una lettera in data Addis Abeba 4 febbraio 1898 del Rev. Padre Coubeaux Superiore della Missione dei RR. PP. Lazzaristi in Abissinia riceviamo:

I RR. PP. Lazzaristi giunsero nella capitale di Menelik dopo una marcia forzata di 15 giorni dallo Harrar. Arrivati il 30 gennaio alle porte della città, Menelik ricevette i Missionari Cattolici il 2 febbraio. L'indomani superò ogni aspettativa e Padre Coubeaux dice che egli è «con lacrime di gioia» ed «ei manda una relazione di quest'udienza straordinaria». Non è piccolo il significato dell'avere il Negus declinato la presenza del plenipotenziario francese all'udienza, così che i RR. PP. furono introdotti dallo svizzero ing. Ilg Ministro per gli Affari Esteri di Menelik e dal gherazmach Giuseppe antico allievo dei RR. PP. Lazzaristi ed ora segretario del Negus.

Il monarca ricevette la comitiva colla massima affabilità seduto su' suoi cuscini di velluto. Padre Coubeaux lesse una lunga lettera in amaro ch'egli aveva scritto la sera innanzi, complimentando il Re ed intrattenendolo sull'effettuazione de' progetti della missione. Menelik ricevette col massimo favore tali proposte.

I RR. PP. Lazzaristi ricomparvero ufficialmente le loro primitive residenze in Agamich, e le loro Chiese a Givala May Brazio ed Alitena. Essi hanno il permesso di stabilire scuole, orfanotrofi, scuole tecniche ed una stamperia, ed introdurre le RR. Suore di carità. Menelik famigliarmente discusse circa le migliori vie a seguire e diede lettere di raccomandazione a tutti i suoi capi di assistere i RR. PP. Missionari del loro viaggio.

Il giorno seguente, i Missionari Cattolici salutarmente risolvettero di visitare i due *abusnas* ossia Vescovi scismatici abissini: Matteo, Vescovo di Shoa e Pietro, Vescovo di Tigra.

Le visite ebbero un grande successo e l'accoglienza dei Prelati etiopici fu cortesissima e cordiale. «Essi ci ringraziarono della nostra visita, scrive il Padre, dichiarando che la carità era la divisa dei discepoli di Cristo, e ch'essi erano contentissimi per la prova che di ciò noi avevamo dato». I numerosi Galla cattolici della capitale possono appena credere allo straordinario successo di queste visite dei Lazzaristi che loro assicurano libertà e protezione. Finora si dovevano vivere ritiratissimi, nella maggior oscurità, e Mons. Taurin, il Vicario Apostolico, sebbene vecchio amico di Menelik, non ha osato di mostrarsi né nello Shoa né nella capitale.

L'avvenire per il cattolicesimo in Abissinia è quindi ormai promettente assai.

### Cronaca della Regione

Belluno

*I due bambini disgraziati.* — E' morta all'ospedale la ragazzina Serafina Costa che fu giorni sono investita dalle fiamme; il ragazzo Fagarazzi Battista invece che fu schiacciato dalle ruote di un carro è in via di guarigione.

Padova

*Nella basilica del Sa to* si incomincerà oggi l'esposizione dei progetti per la decorazione pittorica-ornamentale nell'interno del medesimo tempio. Faranno mostra diversi progetti di valenti autori italiani. L'esposizione resterà aperta a tutto il giorno 3 maggio p. v.

Treviso

*I fiumi in piena.* — In seguito alle piogge di questi ultimi giorni i fiumi di questa provincia si sono ingrossati.

Ieri le acque del Piave si erano alzate sopra guardia, il Monticano minacciava la sua solita piena che in breve prende proporzioni allarmanti.

Si spera che non avvengano roture di argini e che il tempo torni bello affine di scongiurare maggiori disgrazie.

Venezia

*Principi in viaggio.* — Il principe e la principessa ereditaria di Grecia partirono giovedì a bordo dell'*Anitrite*, per Venezia, recandosi quindi a Copenhagen, Berlino, Londra. Il principe Giorgio li accompagnerà a Copenhagen, visitando poi, probabilmente alcune capitali europee.

Vicenza

*Grosso incendio.* — L'altra notte ritornava a Colonia ven. il merciaio Germano Marion con i dipendenti, cavalli, ruotabili e merci acquistate al mercato di S. Giovanni Illarione.

Tutto veniva riposto nel locale di proprietà Marion ad uso stalla, rimessa e fienile, sito nel centro di Colonia.

Non si conosce la causa dell'incendio. Pochi minuti dopo che le persone lasciarono il locale per recarsi alla casa, si sviluppò il fuoco che in mezz'ora distrusse ogni cosa; anche tre cavalli restarono carbonizzati.

Il Marion è assicurato.

**Dalla Provincia**  
Reana

19 aprile 1898.

**La disgrazia di due gemelli.** — Iersera verso le 19 si sparse in città la voce d'una disgrazia avvenuta nel torrente Torre fra Reana e Qualso.

Una donna mentre stava raccogliendo delle legna in quei paraggi, aveva seco due suoi bambini di quattro anni gemelli che giocavano. Questi bambini s'allontanarono e quando la madre li chiamò non sentì più le loro voci.

Spaventata alquanto corre verso il torrente, e, orribile scena, li rinvenne nell'acqua galleggianti cadaveri. Immaginarsi la disperazione della povera donna.

**COSE DI CASA E VARIETÀ**

DIARIO SACRO

Mercoledì 20 aprile — s. Giulia v. m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 20 — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 4 - 1898	ora 9	ora 15	ora 21	2 o. 9
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	744.2	745.4	747.2	753.4
Umid. relativo	76	84	90	81
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	2.2	13.4	2.6	2.8
Vento (direzione)	SE	SW	NW	NE
Velocità km.	1	2	3	2
Term. centigr.	12.0	13.2	10.8	11.8

Temperatura massima all'aperto 14.2 (minima 10.0)

Tempo probabile: all'aperto 8.8  
Venti freschi e forti intorno levante — Cielo nuvoloso coperto con pioggia.

**Atti della deputazione prov. di Udine**  
Nelle sedute dei giorni 14, 27 e 28 marzo 1898 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare allo svincolo della cauzione esattoriale del Consorzio di Meduna relativamente al quinquennio 1888-1892.

— In seguito a discrezione dell'asta affid. a trattativa privata all'Impresa Bidinost Antonio di Cordenons l'appalto dei lavori di manutenzione della strada prov. da Pordenone a S. Leonardo pel triennio 1898-1900.

— Deliberò sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno per la seduta del Consiglio provinciale indetta pel giorno 28 marzo 1898.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò il progetto Zoratti di sistemazione della strada Volpini presso il ponte sul Torre a Molinis di Tarcento e deliberò di ammettere anche quest'opera al sussidio prov., salvo il limite massimo fissato dal Consiglio provinciale.

— Approvò il resoconto della spesa incontrata per l'acquisto del materiale scientifico per l'Istituto Tecnico di Udine durante il 1.° trimestre 1898.

— Approvò la corresponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale spese di cura e mantenimento di N. 4 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Tenne a notizia le informazioni fornite in ordine al movimento dei maniaci carichi provinciali degenti nei vari manicomii durante il decorso mese di gennaio, dalle quali risulta che al 31 dicembre 1897 si trovavano ricoverati N. 718 maniaci, che durante il mese di gennaio 1898 ne entrarono 20 e ne uscirono 26 dei quali 17 perchè guariti o migliorati e 9 perchè morti; perciò a 31 gennaio 1898 si trovavano ricoverati N. 712 cioè 6 meno che nel mese precedente, 13 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso 87, più della media dell'ultimo decennio a 31 gennaio.

— All'Ospedale di Palmanova L. 2619.90 causa sella dozzine di dementi poveri ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di febbraio 1898.

— Alla Giunta di Sorveglianza del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia L. 3747 in causa seconda rata bimestrale anticipata 1898 pel mantenimento di mentecatte povere appartenenti alla provincia.

(Continua)

**Tramvia a vapore Udine-S. Daniele**  
Nella notte di giovedì 21 corr. la Direzione della Tramvia a vapore attiverà un treno speciale per il ritorno dal teatro in partenza da Udine alle ore 0.30. — Arrivo a San Daniele ore 1.50.

Per chi emigra

Il Governo ha preparato una circolare alle prefetture interdittente temporaneamente l'emigrazione degli italiani negli Stati Uniti.

**Società cattolica di assicurazione**  
Chi desidera assicurare i propri prodotti agricoli contro i danni della grandine con una Compagnia sicura e seria, si rivolga al

rappresentante della Società Cattolica di Assicurazione contro i danni della grandine e dell'incendio, cav. Ugo Loschi via della Posta n. 16, Udine.

**Corte d'appello di Venezia**

(ndienza di ieri)

Giorgiutti Giuseppe fu Pietro, d'anni 28, ed il di lui fratello Valentino, d'anni 26, di Nimis, furono condannati dal Tribunale di Udine per ferimento alla reclusione per mesi sei Valentino, e per un mese Giuseppe.

La Corte conferma la sentenza appellata. — Filippo Angelo, d'anni 19, di Marano, ha pure confermata la condanna di cento giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine per furto.

**Superfosfato minerale**

Presso il Comitato Cattolico d'Acquisti Agricoli, via della Posta 16, Udine, trovasi ancora disponibile Superfosfato minerale titolo 12/14 indicatissimo per la concimazione del granoturco associandolo al letame, si ha il vantaggio non solo d'aumentare il prodotto ma anche quello di anticipare la maturazione.

**Seme bachi**

Chi desidera acquistare seme bachi garantito a zero gradi infezione, delle migliori razze, quali: Primo incrocio-Rincrocio-Varo-Corsa-Ascoli-Brianza-Corea-Dalmata-Abbruzzese-Gransasso-Cipro ecc. prodotto dei più rinomati Stabilimenti Baccologici italiani ed esteri, si rivolga al cav. Ugo Loschi, in via della Posta 16.

**Beneficenza**

L'egregio S.g. Marioni Gio. Batta offerse alle orfanelle Derelitte L. 60.

La Direzione riconoscente ringrazia.

**Il latino in America**

Rileviamo dal Report of the Commissioner of education for the year 1894-95. (Vol. I. Washington 1896), che nell'anno scolastico 1894-95 studiavano il latino agli Stati Uniti nelle scuole pubbliche 60,777 maschi e 93,173 femmine; nelle private, 28,210 maschi e 22,846 femmine. Studiavano il greco nelle scuole pubbliche 6361 maschi e 4498 femmine; nelle private, 9318 maschi e 1982 femmine. In tutto dunque 205,006 studenti di latino e 22159 di greco.

Di tutte le altre materie di studio, l'algebra sola ha più studiosi del latino (245,465); le altre, cioè la geometria, la geografia fisica, la fisica, le lingue moderne ecc., ne hanno un numero senza paragone minore. La storia soltanto gli si avvicina, ma resta di gran lunga al di sotto (162,336).

Il latino ha più studenti femmine (116,019) che maschi; e al greco attendono oltre 6400 femmine.

**Pensiero morale**

Il sistema liberalistico non è altro che un avviamento all'anarchia sociale, comprendendo in sé tutti i principi dissolventi dell'ordine religioso morale, civile.

**Il sottoscritto**

pregiasi avvisare che, essendo stato nominato notaio ad Udine, aperso studio in codesta città nei locali terreni della casa di sua abitazione, via Bialto N. 5.

Billa. Dr. Lodovico

**ULTIME NOTIZIE**

**La Camera di ieri**

Seduta antimeridiana

Presiede Biancheri, s'incomincia alle 10,15 e si discute il disegno di legge per riforme dei dazi.

Seduta pomeridiana

Presiede Biancheri, s'incomincia alle 2,10 ed il Governo risponde ad alcune interrogazioni.

— Il presidente annuncia la convalidazione di alcune elezioni.

— Nasi svolge una sua proposta di legge relativa al servizio di ricovero e al mantenimento degli inabili al lavoro. Domanda la costituzione di un fondo speciale in ogni provincia a tale scopo, fondo da costituirsi con contributi delle confraternite, delle congregazioni di carità, di altre opere pie, dei comuni, delle provincie, e dello Stato. La proposta è presa in considerazione.

— Viene svolta l'interpellanza di Nofri sui rapporti del Governo colle compagnie ferroviarie mediterranee ed adriatiche relativamente al trasloco dei loro agenti per ragioni politiche.

La seduta termina alle 6,25.

**Senato del Regno**

Presiede Cremona.

Si discute la relazione della commissione di finanza sui decreti registrati con riserva. Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dal relatore sen. Vitelleschi a nome della Commissione: « Il Senato approvando le conclusioni e il voto espresso dalla Commissione permanente di finanza della sua relazione del 1 aprile sulle registrazioni con riserva, passa alla discussione delle speciali proteste ».

Si impegna una lunga discussione sul decreto che nominava al grado di tenente generale il maggior generale Afan de Rivera.

Parlano Pierantoni, San Marzano, Vitelleschi, Rudini, Ricotti. Finalmente l'ordine del giorno accettato dal governo è approvato. Si leva la seduta alle 6,10 pom.

**Nuovi dazi francesi**

Roma 18. — L'Opinione pubblica: Per norma dei nostri esportatori di burro e di bestiame equino, avvertiamo che la legge portante i nuovi aggravati dazi francesi sulle voci anzidette, fu pubblicata nell'Official francese del 13 corrente. Perciò questi nuovi dazi si intendevano applicabili da ieri a Parigi ed oggi nei dipartimenti meridionali.

La legge analoga, che porta aggravamenti ai dazi delle carni suine, non fu ancora pubblicata.

**Elargizione Sovrana**

Roma 18. — Il Re ha elargito lire mille dalla sua cassetta privata a favore dell'Istituto per i figli derelitti dei condannati.

**Il Re ai difensori del Cadore**

Roma, 18. — Nell'udienza privata, concessa ieri all'on. Clementini, il Re ricordò con ammirazione il patriottismo eroico dei cadornini nella gloriosa difesa del Cadore nel 1848; aggiunse che i veterani cadornini del corpo del prode Calvi verranno autorizzati a fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre dell'indipendenza. Questa disposizione del Re verrà annunciata fra giorni nel bollettino del ministero della guerra.

**Terremoto**

Castrovillari, 18 — Iersera — ore 22 — una nuova sensibile scossa di terremoto allarmò la cittadinanza.

Lubiana, 18. — Iersera alle 11,50 si è sentita una scossa di terremoto abbastanza forte durata due secondi in direzione di sud e nord; nessun danno.

**La questione Ispano-Americana**

Rifiuto di sanzione  
Londra 18. — Lo Standard ha da New York: Mac Kinley non sanzionerà la mozione che riconosce la repubblica cubana.

Gli Stati Uniti  
contrari a Cuba alla repubblica  
Washington 18. — Il York Herald scrive: Credi che il Senato e la Camera finiranno per approvare il compromesso non riconoscente la repubblica cubana.

Le potenze e gli Stati Uniti  
Londra 18. L'Agencia Reuter è informata che il Corpo diplomatico a Washington tornò a discutere sull'opportunità di dirigere nuove osservazioni agli Stati Uniti in nome delle grandi potenze onde provocare una soluzione pacifica.

Le conclusioni del corpo diplomatico dovranno però sottoporsi ai rispettivi governi prima di essere comunicate agli Stati Uniti.

Alla Camera di Washington  
Washington 18. — La Camera avendo oggi respinto la mozione riconoscente l'indipendenza cubana rendesi necessario il rinvio della mozione stessa al Senato ove prevedesi provocherà una lunga discussione.

Le potenze lasciano fare  
Roma 18. — Dispacci particolari annunziano che le Potenze parteciparono a Washington che non si opporranno ad un intervento degli Stati Uniti a Cuba. Solo si opporrebbero al blocco delle coste spagnuole.

Dispacci particolari commerciali  
Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 19 aprile a L. 107.38

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 18 al 25 aprile per i daziani non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.45.

Sete  
LIONE, 16 — Trans. poco num.; tend. debole. Passarono alla condizione:

Organizini	B 15	B 17	B 22	B 23	B 25	B 28	B 32	B 38	B 42	B 48	B 52	B 58	B 62	B 68	B 72	B 78	B 82	B 88	B 92	B 98
Trame	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Greggio	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Pesate	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Totale	30	222	252	16138																

Notizie di Borsa - del giorno 18 aprile  
Rendita — Ita. 5 0/0 contanti L. 98.60  
fine mese > 98.75  
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0 > 99.—  
Rendita austriaca F. 101.80

Cambi valute Francia chèque L. 107.15  
> Germania > 131.75  
> Londra > 27.02  
> Banconot Aust. > 223.75  
> Corone > 111.—  
> Napoletani > 21.40

Ultimi dispacci Chiusura a Parigi L. 91.90  
Tendenza: incerta.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**Laboratorio d'intaglio trasportato**

Luigi Pizzini scultore in legno e doratore, ha trasportato il suo laboratorio nel palazzo Cernazai a maggior comodità dei suoi Avventori.

**LA DIFFICOLTÀ**  
di vincere un premio che può essere anche di **LIRE 200000** e non può essere inferiore a **Lire Centocinquante** nella proporzione di **Uno contro Novantanove**  
Esamine il piano di sorteggio adottato per la Lotteria di Torino e fate subito acquisto di qualche biglietto se volete vincere premi importanti.  
I biglietti costano **Lire Cinque**.  
I quinti di biglietto costano **Lire Una**.  
In Torino rivolgersi al Comitato Esecutivo dell'Esposizione - Sezione Lotteria -  
In Genova alla Banca Fratelli Casareto di F.sco, Via Carlo Felice, 10.  
In Udine presso Lotti e Miani, Piazza V. E. e Giuseppe Conti, Via del Monte.  
Nelle altre Città presso i principali Bancieri e Cambia Valute  
Programma e piano di sorteggio Gratis.

Il signor Commendatore **LUIGI DELL'ORO** di Giosué - Milano, Via Silvio Pellico, 12 — garantisce chilogrammi 125 bozzoli gialli di 1.ª qualità prodotto di ogni oncia di seme di 33 grammi al solo prezzo di L. 13, Vaglia postale.  
Unica condizione: conservare il caldo di notte ed anche di notte nutrirne i bachi come praticavano i padri nostri.

**Alla Libreria del Patronato**  
trovasi un copioso assortimento di Pilette (Acquasantini) da cent. 50 a L. 9. — Medagioni in porcellana di Germania finalmente lavorati, da L. 4 a L. 38 l'anno.  
Presso la suddetta Libreria trovansi pure bellissimi articoli sacri di tutta novità ed album portaritratti delle migliori fabbriche a prezzi eccezionali.

Le **LAGRIME DI CHINA** del farmacista **Luigi Dal Negro** di Nimis si vendono ad it. L. **UNA** la bottiglia con istruzione. Sono ormai largamente provate e riconosciute quale ottimo rimedio in tutte le debolezze in genere.  
Deposito in Nimis presso il preparatore, in Udine presso la Farmacia **Bianchi**.

**A PARIGI** si quotano a franchi **Venticinque** cadauno, i biglietti della Lotteria per l'Esposizione da tenerci colà nel 1900.  
I biglietti che formano la Lotteria sono **3,250,000** (Tre Milioni Duecentocinquanta mila) i quali al prezzo di emissione, franchi 20 cadauno importano fr. 65,000,000 (Diconsi Sessantacinque Milioni).  
A questa enorme quantità di biglietti sono assegnati per il sorteggio dal giorno di quest'anno in poi, **1753** (Millesettecentocinquanta tre) premi per l'importo complessivo di franchi **2,870,000** (Due milioni ottocentotantamila).

Facendo il computo fra la quantità e l'importo dei biglietti emessi, e la quantità e l'importo dei premi da sorteggiarsi, abbiamo, che in media, è assegnato un premio, che può essere anche di soli franchi Cento, ogni **1854** biglietti del valore di franchi Venti ciascuno e del costo attuale di franchi Venticinque; ciò significa che per avere la probabilità, e non mai la sicurezza matematica di una vincita, che lo si ripete, potrebbe anche essere di soli franchi cento si dovrebbero spendere fr. **46,350** (Quarantaseimilatrecentocinquanta). In complesso quindi risulta:

Che alla Lotteria di Parigi, tanto decantata, è assegnato in media un premio che può essere di franchi Cento, ogni **1854** biglietti che costano attualmente franchi **46,350** e che la percentuale dei premi (**2,870,000** franchi in totale) in confronto dell'importo dei biglietti emessi (**3,250,000** per franchi **65,000,000**) rappresenta il **4,40** circa per cento.

La Lotteria per l'Esposizione di Torino si compone di sole **Ottomila** Centinaia di biglietti da **Lire Cinque** cadauno.

Il piano di sorteggio preferito dal Comitato e approvato da S. E. il Ministro delle Finanze assicura in modo certo, e non in media come la Lotteria di Parigi, un premio (che non può essere inferiore a lire Centocinquante) e può raggiungere le lire **Duecentomila** ad ogni cento biglietti.

I premi sono tutti in contanti, esenti da ogni tassa e garantiti da Boni del Tesoro.

Le probabilità di guadagnare un premio importante, anche col possesso di un solo biglietto sono moltissime.

Le centinaia di biglietti e le centinaia di quinti di biglietto a premio garantito costano relativamente lire **500** oppure lire **100**.

Sono in vendita:  
In Torino presso il Comitato Esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria).  
In Genova presso la Banca **FRATELLI CASARETO** di Francesco, via Carlo Felice, N. 10.

In Udine presso i cambiavalute: **LOTTI** e **MIANI** — **G. CONTI** e presso tutti gli uffici postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

I biglietti separati costano **Lire Cinque** cadauno, e i quinti di biglietto **Una** lira.

È prossima la chiusura della vendita.

# APERAL

Si prende solo, in Acqua, Cappuccino, Caffè, The, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR  
IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO  
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai  
DISPEPTICI  
o ai  
BILIOSI

DI GUSTO DELICATO  
RACCOMANDATISSIMO AGLI  
SIGNORE NERVOSE

Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'APERAL in Italia: PAGANINI, VILLANI e C., Milano, Napoli, Bari. — In Udine, Rappresentante con deposito, Sig. Minisini Francesco. L'APERAL trovasi da tutti i Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè e dai Farmacisti.

## BILANCIO ANNUALE della Cassa Rurale di Prestiti di S. Giovanni di Casarsa (Società cooperativa in nome collettivo) ESERCIZIO 1897.

Movimento di Cassa durante il 1897.

ENTRATA	
Denaro versato dai liquidatori quale avanzo della vecchia Cassa	L. 1123.73
Mobili consegnati dagli stessi	40.-
Credito camb. dato dagli stessi	120.-
Oblazioni dei soci	108.25
A saldo acconto prestiti	1508.-
Interessi sui prestiti attivi	511.51
Accettazioni cambiarie	9500.-
Depositi a custodia e a Risparmio	8910.-
Multe e varie	18.-
<b>Totale Entrata</b>	<b>L. 21839.49</b>

USCITA	
N. 155 prestiti ai Soci	L. 19199.-
Interessi sui prestiti passivi	204.50
Ritiro depositi	200.-
Interessi sui depositi	63.87
Spese d'impianto	40.-
Spese d'ordinaria Amministrazione	50.70
Acquisto fondo rurale	1025.-
Denaro in Cassa	1056.42
<b>Totale Uscita</b>	<b>L. 21839.49</b>

PROFITTI	
Interessi esatti	L. 511.51
Idem non maturati	265.60
Multe e varie	L. 245.91
<b>Totale dei Profitti</b>	<b>L. 263.91</b>

PERDITE	
Interessi sui prestiti passivi	L. 204.50
Idem non maturati	95.-
<b>Totale delle perdite</b>	<b>L. 263.91</b>

ATTIVO	
Numerario in Cassa	L. 1056.42
Prestiti ai soci su cambiali	17691.-
Mobili e spese d'impianto	40.-
Inter. pass. ant. non mat.	95.-
Fondi speciali	1025.-
<b>Totale dell'Attivo</b>	<b>L. 19907.42</b>

PASSIVO	
Fondo di riserva	L. 1391.98
Accettazioni cambiarie	9500.-
Depositi a risparmio	870.-
Interessi non mat. sui prestiti	265.60
Avanzo del pres. esercizio	39.84
<b>Totale del Passivo</b>	<b>L. 19907.42</b>

Il presente bilancio è conforme a verità.

L'Amministrazione: Bozzetto Giuseppe — Linteris Luigi — Colin Antonio — Carlos Gioachino — Fabris Giuseppe.

I Sindaci: Pitton Felice — Castellarin Agostino — Fabris Giuseppe.

Depositato nella Cancelleria del Tribunale C. P. di Pordenone, addì 2 aprile 1898, al N. 2729 Reg. d'ordine.

Il cancelliere: P. Romano.

## Libreria del Patronato - Udine

Via della Posta, 16

**VESPRI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti, nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. — Nuovissima edizione con stampa nitida. — Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia.

**PRECETTI DI ARTE DEL DIRE**, CON UN PICCOLO DIZIONARIO DI VOCI ERRATE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.—

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

**I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**CESARE CALINO della Comp. di Gesù.** — Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno. — Volumi 12. — Elegante e corretta edizione in carta « Filadelfia ». Con cura specialissima furono riscontrate le citazioni sulle opere stesse degli autori. — L'edizione ancora si raccomanda per il suo bel formato in ottavo. — Si vende al prezzo di lire 18, franco di posta in tutto il regno.

**ESERCIZI SPIRITUALI** per le persone religiose ed opportuni anche per secolari; opus. di monsignor Trento, pag. 64, cent. 20.

**LEONE XIII P. M.** — *Carmina et inscriptiones, cum accessionibus novissimis*, edizione in ottavo grande di pag. XLVIII-196, contiene tutte le poesie ed epigrafi del S. Padre, con prefazione della vita letteraria di Leone XIII del professor G. Brunelli. — L. 2.50.

**ORAZIONE** da recitarsi quotidianamente in onore della Sacra Famiglia, pag. 2, su cartoncino in cromo cent. 5 la copia, lire 4 al cento.

**PROMESSE** fatte da N. S. Gesù Cristo alla beata Margherita Alacque per le persone devote de suo sacro Cuore. — In cromo cent. 4.

**DUTTINE CRISTIANE.** — Le orazioni, il segno de croce, cognizione di Dio e il nestri fin, in dei misteri principali de nrestra sante Fede, in virtus teologali, il peccati. — Op. di pag. 8, centesimi 10.

**ATTO DI CONSACRAZIONE** al Sacro Cuore di Gesù, approvato con decreto della sacra Congregazione dei Riti del 22 aprile 1875 — cent. 5.

**BREVE MODO** di praticare l'esercizio della Via Crucis? — Op. di pag. 40, prezzo cent. 10.

**UN DUELLO** — Romanzo, traduzione dal francese di Aldus; pag. 373, prezzo lire 1.

**IL B. ODORICO DA PORDENONE.** — Cenni storici. — Op. di 24, cent. 50.

**DIVOTA MANIERA** di visitare i Santi Sepolcri nel giovedì e venerdì santo, con annesse indulgenze. — Cent. 10 la copia.

**UN DRAMMA IN PROVINCIA** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 350, prezzo L. 1.

**CIRO DI VARMO-PRES**, memorie biografiche-letterarie di D. Domenico Pancini, con parecchie incisioni. — Pag. 260, lire 2.

**IL ROMANZO DI UN MEDICO** — Romanzo — traduzione dal francese di Aldus; pag. 266, prezzo lire 1.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risulamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione assicurando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



**DENTI BIANCHI E SANI**

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA E POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà Carlo Tanti

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arretrano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfezzano la bocca, profumano l'halito.

**LIRE UNA con istruzione ovunque.**

FRANCA

**DENTI BIANCHI E SANI**

**LA FILANTROPICA**

Compagnia d'assicurazione per il rischio malattie SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone 23 - MILANO - Via Monte Napoleone 23

Assicura in caso di malattia ordinaria od accidentale una diaria da lire una a lire dieci.

Direttore Generale: Avv. PIETRO SMIDERLE

Agente Generale per la provincia di Udine: Cav. **LOSCHI UGO**, via della Posta n. 16, Udine, dal quale si potranno avere ragguagli, tariffe, proposte ecc.

**SPECIALITÀ DIVERSE**

vendibile presso l'Ufficio Annoni del «CITTADINO ITALIANO» UDINE - VIA DELLA POSTA, 16 - UDINE

**Carta d'Armenia** per la purificazione dell'aria negli appartamenti e camere d'ammalati. — Il libretto per 24 anni L. 0.80.

**Cioccolata al latte**, cinque volte più nutriente e digeribile di qualsiasi altra cioccolata.

L'illustre friulano, prof. Carnelutti, direttore del Laboratorio chimico municipale di Milano, avendo eseguita l'analisi chimica di detta Cioccolata, la trovò preferibile alla cioccolata comune, per l'assai maggior proporzione di sostanze digeribili. — Prezzo di un pacchetto cent. 35.

**Acqua dell'Eremita** infallibile per la distensione delle cistite. — Prezzo del sacco L. 0.80.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chiracchiere — LITTOZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacia. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacia. — In PONTREBA da CEITONI APSTODERO — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacia.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1.—

L'Elixir *Lagrima di China* si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasoli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasoli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pio, successore Filippuzzi.